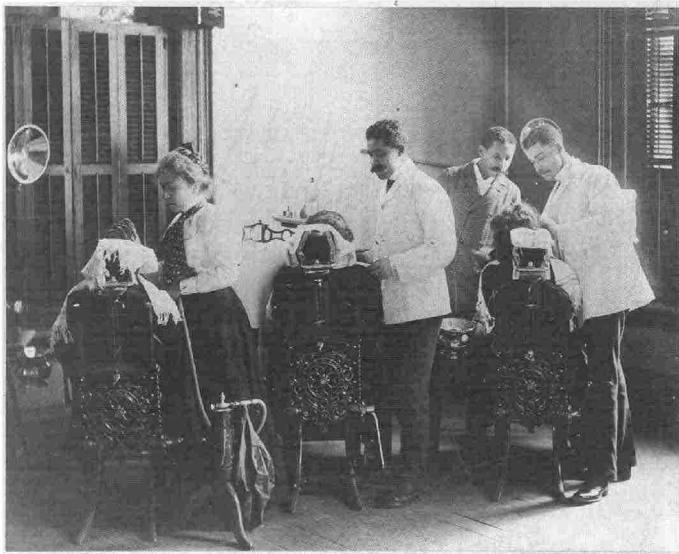




ODONTOSTORIA

A CURA DI

Paolo ZampettiProfessore di Storia dell'Odontoiatria
Università di Pavia

Dentistry at Howard University, Washington, D.C., ca. 1900 - United States Library of Congress's Prints and Photographs division

Didattica e formazione professionale odontoiatrica in Italia agli inizi del '900

Qualche considerazione storica

Parte seconda

Nonostante l'esiguità e la precarietà dei mezzi, fu subito però chiaro che la materia suscitava interesse da parte degli studenti; frequentarono già da subito 27 allievi del V anno di corso della facoltà di Medicina e chirurgia e ben 31 del VI anno. Il fatto che il direttore dell'istituto facesse immediatamente seguire, alla lezione teorica, la dimostrazione pratica sul paziente richiamò un buon numero di futuri medici desiderosi di apprendere quelle nozioni basilari di odontoiatria che avrebbero potuto tornare loro utili nella professione.

Frattanto maturavano i tempi, a livello politico ed istituzionale, per la nomina di professori di ruolo della materia.

“

Il primo concorso nazionale per professore ordinario di Clinica odontoiatrica si tenne a Roma nel 1915: vennero ternati Angelo Chiavaro, Arturo Beretta e Gaetano Fasoli

”

Il primo concorso nazionale per professore ordinario di Clinica odontoiatrica si tenne a Roma nel 1915: vennero ternati Angelo Chiavaro (1870-1944), Arturo Beretta (1876-1941) e Gaetano Fasoli (1875-1963).

Angelo Chiavaro andò ad occupare la cattedra presso l'università "Sapienza" di Roma. Nato a Catania nel 1870, Chiavaro si laureò presso l'università di Firenze nel 1895, divenendo assistente per l'ambulatorio delle malattie per la bocca e per i denti presso l'arcispedale di S. Maria Nuova. Nel 1899 si recò negli Stati Uniti per completare la sua preparazione odontoiatrica e conseguì la laurea in Chirurgia dentaria a Filadelfia. Rientrato in Italia fu incaricato, nel 1905, dell'insegnamento di Odontoiatria e Protesi dentaria a Roma, su proposta del clinico chirurgo dell'epoca, il senatore Francesco Durante (1944-1934).

Costui mise a disposizione di Chiavaro una stanza nel suo istituto, dove vennero collocate tre sedie operative, con semplice funzione di ambulatorio senza camere di degenza, né laboratori di protesi, né sale radiografiche.

Da sempre sostenitore di una preparazione autonoma odontoiatrica, su modello americano, contrario invece al cosiddetto "principio stomatologico" che basava i suoi capisaldi sulla laurea in medicina e chirurgia, Chiavaro fu molto attivo anche a livello legislativo: sua fu la proposta di legge mirante ad istituire a Roma una "Scuola nazionale di odontoiatria" che conferisse la laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria. Tale scuola doveva durare sei anni, di cui i primi quattro in comune con la facoltà di Medicina e Chirurgia e gli ultimi due autonomi con materie specialistiche.

Venne prevista con il regio decreto (noto come Chiavaro-Gentile) n. 2910 del 31 dicembre 1923.

Come risaputo, tale proposta venne apertamente osteggiata da quasi tutto il mondo odontoiatrico e medico: i fautori del "principio stomatologico", capeggiati dal senatore Amedeo Perna, ottennero la revoca di quanto previsto con un nuovo regio decreto (n.

ODONTOSTORIA

1755 del 29 giugno 1924).

In sostanza, per esercitare la professione, bastava soltanto sostenere la prova di Clinica odontoiatrica all'esame di Stato; non era nemmeno vincolante il conseguimento del titolo di specialista.

Chiavaro, successivamente, venne addirittura trasferito d'ufficio all'università di Genova, ed il suo posto venne occupato dallo stesso Perna, già ordinario a Bari, "per chiara fama".

Ben diverso destino ebbero gli altri due ordinari di Clinica odontoiatrica; Arturo Beretta, che aveva occupato la cattedra a Bologna e Gaetano Fasoli, titolare a Milano.

Arturo Beretta, nato a Bologna il 12 aprile 1876, si laureò in Medicina e Chirurgia nell'ateneo della sua città natale nel 1901. Divenne successivamente assistente di chirurgia presso l'Ospedale Maggiore di Bologna; in tale sede incominciò ad interessarsi di chirurgia dei mascellari, tanto che pensò di potersi dedicare alle branche odontostomatologiche che in quegli anni stavano acquisendo, specie all'estero, sempre maggior importanza. Decise quindi di frequentare il Royal Dental Hospital di Londra; si trattene in quella sede un anno e tornato in patria iniziò l'esercizio professionale. Nel 1908 ottenne, per titoli ed esami, la libera docenza in Clinica odontoiatrica, mentre due anni più tardi venne nominato professore incaricato della materia con l'incarico di tenere lezioni agli studenti di medicina del V e del VI anno.

Terminata la guerra, nel 1919 riuscì a fondare l'Istituto clinico delle malattie della bocca, (quella che in embrione fu la Clinica odontoiatrica dell'università di Bologna), dove profuse la propria opera e le proprie energie nella cura odontoiatrica dei minoriati di guerra, degli indigenti e specialmente dei bambini: tanto che si può affermare che uno dei punti di eccellenza della nuova struttura fu quello della profilassi in età infantile.

Nel medesimo anno il ministero autorizzava la fondazione della prima Scuola di perfezionamento in Odontoiatria e Protesi dentaria in Italia, funzionante presso il detto istituto.

La Clinica sorgeva su di un'area di circa 4000 metri quadri, con reparti di con-

“

Chiavaro fu molto attivo anche a livello legislativo: sua fu la proposta di legge mirante ad istituire a Roma una "Scuola nazionale di odontoiatria" che conferisse la laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria. Tale scuola doveva durare sei anni, di cui i primi quattro in comune con la facoltà di Medicina e Chirurgia e gli ultimi due autonomi con materie specialistiche.

”

servativa, protesi, chirurgia, ortodonzia, radiologia, terapia fisica due sale operatorie (per chirurgia settica e asettica), la biblioteca, il museo, il laboratorio di protesi, l'aula per le lezioni agli studenti del V anno di corso di Medicina, aula per le lezioni agli specializzandi, i locali per il direttore, per gli aiuti e per gli assistenti. Certamente un modello unico in Italia, in periodi in cui l'odontoiatria faticava ad affermarsi. E' da notare che Beretta fu certamente un punto di riferimento nel panorama nazionale: autore di oltre cento pubblicazioni scientifiche personali e duecento con allievi, fu autore di numerose ricerche fra le quali meritano di essere ricordate le indagini istologiche relative alla cuticola dello smalto e quelle relative allo studio della genesi della carie dentale. Beretta fu autore della teoria "trofo-microbica" della carie dentale, che venne concepita non solo come fenomeno patologico del dente ma come ampia espressione dello stato generale di salute dell'organismo. Grande contributo venne

anche dato nel campo della odontoiatria sociale, dove sostenne la necessità di una profilassi pre e peri natale. Morì a Bologna il 28 febbraio 1941.

Gaetano Fasoli nacque a Bassano del Grappa il 1 luglio 1875, si laureò in Medicina e Chirurgia presso l'università di Padova il 10 luglio 1899 iniziando la sua carriera come assistente chirurgo nell'Ospedale della sua città natale. Tuttavia, nel 1901 decise di dedicarsi all'attività scientifica ed alla ricerca. Il suo primo interesse fu orientato verso l'Anatomia patologica; dopo aver iniziato la frequenza presso l'Istituto dell'università nella quale si era laureato, vinse nel 1902 una borsa di perfezionamento presso il Pathologischen Institut del Friedrichstädter Krankenhaus di Dresda. Conseguì nel 1907 la libera docenza in Patologia speciale chirurgica ed in Odontoiatria e Protesi dentaria presso l'università di Bologna.

Nel medesimo anno si trasferì a Milano, ove era stato appena fondato, come già visto, per iniziativa di Carlo Platschick l'**Istituto Stomatologico Italiano**.

In questa sede, a partire dal 1909, ebbe l'incarico di insegnamento di Patologia speciale dentale. Ebbe modo di distinguersi non solamente da un punto di vista clinico, ma anche e soprattutto scientificamente; i principali campi d'indagine furono orientati all'anatomia, normale e patologica, del tessuto osseo e delle cartilagini. Meritano poi di essere ricordati gli studi sulla genesi della dentina secondaria, sulle proprietà degli anestetici locali, sugli antisettici, sui cementi e le tecniche di otturazione. Riuscì esercitare la sua notevole influenza nel mondo odontoiatrico italiano, facendosi corifeo di una corretta elevazione morale della disciplina, in qualità di direttore della *Rivista Trimestrale di Odontoiatria* pubblicata per la prima volta a Milano nel gennaio 1910, che ebbe però purtroppo vita breve, durando temporalmente solo un anno.

Nel 1915 venne immediatamente chiamato in qualità di professore straordinario presso gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, che erano il primo nucleo della erigenda università; nel 1924, con la creazione dell'ateneo ambrosiano, divenne il primo professore ordinario e il primo direttore della Clinica odontoiatrica dell'università di

ODONTOSTORIA

Milano.

Essa ebbe sede presso l'Istituto Stomatologico, anche quando, dopo alterne vicende, esso fu trasferito nella sede più consona di via Commenda 19.

Fasoli mantenne tale incarico sino al 1943, quando venne trasferito presso l'università di Padova per dirigere la locale clinica odontoiatrica e si spense a Bassano del Grappa, ottantottenne, il 20 marzo 1963.

Negli anni a venire l'odontoiatria italiana ebbe a subire alterne vicende.

Da un inizio promettente, come abbiamo sopra evidenziato, che sembrava definitivamente portarla nell'alveo delle discipline mediche equiparandola come dignità ed importanza ad esse, l'odontoiatria andò incontro ad una fase statica.

Sarebbe troppo riduttivo cercare di attribuirne la causa a singoli eventi. La complessità di tale situazione merita senz'altro uno studio molto approfondito, che è tuttora in corso da parte nostra.

“

Solo a partire dagli anni sessanta, con la creazione di nuove cattedre di ruolo, si può considerare ripreso il ruolo scientifico ed istituzionale della disciplina: allora iniziò quel percorso che doveva culminare, nel 1980, con l'istituzione del corso di laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria

”

Certo è che nell'immediato secondo dopoguerra, in Italia era rimasto in attività un solo professore ordinario della materia (Beniamino De Vecchis a Roma); tutti gli altri erano professori incaricati non di ruolo e molto spesso dirigevano cliniche che erano a mala pena in grado di garantire assistenza medica, non essendo minimamente attrezzate per la didattica.

Rimaneva insoluto quindi il problema della formazione dell'odontoiatra, che sembrava, all'inizio del secolo, brillantemente risolto da Carlo Platschick. Il conseguimento del titolo di specialista, pur ritenuto dai più necessario, continuava a non essere né vincolante né obbligatorio.

Solo a partire dagli anni sessanta, con la creazione di nuove cattedre di ruolo, si può considerare ripreso il ruolo scientifico ed istituzionale della disciplina: allora iniziò quel percorso che doveva culminare, nel 1980, con l'istituzione del corso di laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria. ●